

DIACONATO

Storia e significato del Diaconato permanente

Servi come Gesù

Un nuovo diacono permanente sarà donato alla nostra Chiesa diocesana, il ventitreesimo. Primo protagonista di questo evento è lo Spirito di Gesù che sempre arricchisce e guida la sua Chiesa con la varietà dei doni e dei carismi. Questo evento ci porta a riflettere sul ministero del diaconato nella Chiesa e sul dono che esso è. Sono passati 28 anni dalle prime ordinazioni di diaconi permanenti nella nostra diocesi, mentre l'ultima risale al 2008.

Il diaconato. Gli Atti degli Apostoli ci raccontano la nascita del diaconato con l'istituzione dei primi sette diaconi nella Chiesa per il servizio alle mense dei poveri (Atti 6, 1-6); poche pagine dopo, lo stesso libro degli Atti ci fa vedere che i diaconi Stefano e Filippo non si limitarono a questo servizio, ma si dedicarono anche alla predicazione.

I primi secoli ci presentano i diaconi come coloro che nella Chiesa non solo svolgevano un servizio liturgico, ma erano anche incaricati di amministrare i beni per le necessità della comunità cristiana e per l'assistenza ai poveri. Famosa è la vicenda del diacono di Roma, Lorenzo. Arrestato, gli fu promessa salva la vita se avesse consegnato i "tesori" della Chiesa. Quindi, Lorenzo radunò i poveri che egli assisteva e disse: "Questi sono i tesori della Chiesa: sono tesori eterni, non vengono mai meno, anzi crescono". Commenta Leone Magno: "Lorenzo, per far vedere dove aveva riposto i tesori della Chiesa, presentò le schiere dei poveri; per sfamarli e vestirli, aveva impiegato quelle sostanze, perché tanto più integralmente le aveva salvate, tanto più santo era l'uso che dimostrava di averne fatto". Questo passo del racconto della sua passione ci fa vedere il ministero del diaconato connesso all'esercizio della carità nella Chiesa.

Lungo la storia della Chiesa latina il diaconato ha avuto, poi, un suo sviluppo, fino a rimanere, però, per quasi un millennio solo una tappa verso il conferimento del presbiterato e conservare solo funzioni liturgiche. Le Chiese d'Oriente, invece, hanno sempre mantenuto la presenza di questo ministero nella sua forma permanente. Solo recentemente, con il Concilio Vaticano II, è stato ripristinato il diaconato come ministero permanente anche nella Chiesa latina. La dizione "permanente" non indica una diversità di sacramento, ma ha solo il compito di distinguere dal diacono destinato all'ordinazione presbiterale; per il resto, chi è ordinato diacono permanente diventa un ministro ordinato della Chiesa e fa parte del clero a tutti gli effetti, ricevendo il primo

grado del sacramento dell'ordine. Possono essere ordinati diaconi anche uomini sposati. Come il prete, anche il diacono vive un particolare rapporto di comunione e di obbedienza al Vescovo, dal quale riceve la sua missione.

Conformato a Gesù servo obbediente. La parola "diacono" significa servo. Il sacramento ricevuto imprime nei diaconi la configurazione a Cristo servo, "il Figlio dell'uomo che è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti" (Mc 10, 40). Ogni diacono, allora, ci ricorda questo particolare tratto del volto di Gesù, che trova la sua più bella raffigurazione nel gesto della lavanda dei piedi nell'ultima cena; volto che incontreremo nell'incontro finale con lui: "Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli

si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli" (Lc 12, 37).

Nel significato di questa parola è racchiusa, però, non solo una speciale vocazione, ma anche un dono per la Chiesa tutta: richiamare la dimensione del servizio alla Chiesa stessa, come costitutiva del suo essere e del suo agire. Quello che la Chiesa fa è servizio al Vangelo di Gesù e tutto nella Chiesa è espressione di questa dedizione. Nel contempo, il diacono ci richiama anche la qualità delle relazioni e la logica che anima ogni servizio che viene svolto nelle nostre comunità, ogni ministero, compreso quello dell'autorità, all'interno della Chiesa stessa, ossia la logica del servizio, secondo le parole di Gesù ai discepoli: "Chi vuol essere il primo, sia l'ultimo e il servo di tutti". Proprio perché tutta la Chiesa possa meglio vivere

la spiritualità del servizio, il Signore le dona un segno vivente e personale del suo stesso essere servo.

A servizio del popolo di Dio. Una recente modifica del Codice di Diritto Canonico riguarda proprio il sacramento dell'ordine nel grado del diaconato; mentre si afferma che i vescovi e i presbiteri "ricevono la missione e la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo", dei diaconi, invece, si dice che "vengono abilitati a servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità" (can. 1009 §3). Liturgia, parola e carità sono i tre ambiti in cui si esplica il ministero diaconale a servizio del popolo di Dio, ministero che viene qualificato proprio dalla parola "servire".

Nella liturgia, esso si esplica anzitutto nell'assistere il vescovo e i presbiteri durante le celebrazioni; ma

poi anche nelle preghiere di benedizione, nell'amministrazione solenne del battesimo, nella distribuzione dell'Eucaristia, nell'assistenza e nella benedizione del matrimonio, nel rito di un funerale e della sepoltura. Il servizio alla Parola di Dio si manifesterà nella proclamazione del Vangelo e nella predicazione, ma anche nella catechesi, nella spiegazione della Scrittura; in particolare, il diacono potrà far giungere la Parola di Dio anche negli ambienti in cui egli esercita la sua professione e, se sposato, attraverso la testimonianza della sua vita coniugale. All'interno della comunità cristiana, sarà chiamato ad essere soprattutto impegnato nella dedizione alle opere di carità e di assistenza.

Un augurio. "Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore" (Gv 12,

26). Quello che noi traduciamo con la parola "servitore", in greco suona proprio come la parola "diacono": l'augurio che facciamo a Michele è quello di essere un diacono che si lascia abitare dalla carità di Cristo. Il suo diaconato ci ricordi che la "casa" di ogni discepolo è la comunione con Gesù. Come dice il vescovo nella preghiera di ordinazione, "sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel suo servizio". Quell'amore per il Signore che già vive nella vocazione matrimoniale come marito e papà, possa ora allargarsi ed essere trasformato nella "diaconia" alla Chiesa, nella comunione con il Vescovo e i presbiteri, nella carità verso tutti.

don Fabio Franchetto

Delegato vescovile per il diaconato permanente

TESTIMONIANZA. Il Vescovo ordinerà domenica 20 febbraio Michele Perrone

Amare la Chiesa nei fratelli

Mi chiamo Michele Perrone e sono della parrocchia di san Martino vescovo in Sambughè di Preganziol. Ho 43 anni e sono sposato con Belinda da 12 anni; abbiamo una bambina di nome Annachiara, di 8 anni, e un'altra bimba che sta per arrivare: un ulteriore dono che il Signore ha voluto aggiungere alla nostra vita familiare. Dopo essermi laureato in Storia e completato gli studi teologici, nel 2007 ho conseguito la Licenza in Liturgia pastorale presso l'Istituto S. Giustina di Padova. Sono insegnante di religione alle scuole Medie. Da due anni sono in servizio pastorale nella parrocchia di Preganziol, dove ho potuto sperimentare la benevolenza e l'affetto non solo dei parrochiani ma anche dei sacerdoti, che mi hanno accolto con disponibilità e comunione. Da quest'anno insegno anche Teologia dei sacramenti presso la scuola di formazione teologica per laici di Treviso.

Provengo dall'esperienza scout: per diversi anni ho svolto il servizio di capo nel gruppo scout della parrocchia di S. Carlo di Mogliano. La mia storia vocazionale ha inizio quando alcuni sacerdoti mi hanno proposto di iniziare un cammino di discernimento vocazionale verso il diaconato permanente, che ha coinvolto non solo me, ma anche mia moglie. Questa proposta ha trovato in me apertura e disponibilità, perché di questo ministero avevo già sentito parlare durante un corso diocesano di primo orientamento vocazionale e avevo conosciuto, durante gli studi di teologia a Roma, un diacono permanente di un'altra diocesi, sposato e anche lui scout, con il quale era nata una buona amicizia.

Durante il tempo del discernimento si è intensificato il dialogo con il Signore, attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, il silenzio; non sono mancate le difficoltà. In quel periodo - ricordo - chiedevo con insistenza e mi interrogavo con sincerità per comprendere che cosa il Signore volesse realmente da me, con l'aiuto del padre spirituale e di coloro che erano stati incaricati di seguire il mio cammino. Lentamente si è fatta più chiara la consapevolezza che questa nuova vocazione (che si aggiungeva a quella al matrimonio) era un dono e un mistero: non si trattava di un'autoelezione, ma il Signore nella sua libertà mi attirava a sé e volgeva il suo



sguardo di bontà e misericordia verso di me. In realtà questo "linguaggio" non mi era del tutto nuovo, perché lo avevo già sperimentato quando il Signore aveva chiamato me e Belinda al matrimonio: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15, 16). Questo mi dava serenità e lo sento tuttora come un punto di forza

nel mio cammino vocazionale, perché nonostante le mie infedeltà mi sento profondamente amato dal Signore. Molte volte attraverso i vari incarichi affidatemi in parrocchia avevo fatto esperienza del valore del servizio, ma qui si trattava di un'altra cosa: il Signore mi chiedeva di trovare in lui la sorgente di quello che facevo e di indicarla agli altri, e di amare la Chiesa, perché attraverso di essa lui si rende presente nella storia degli uomini. Ora, ricevere il sacramento dell'Ordine nel diaconato significa per me cercare di assumere, per mezzo della

NOTIZIE IN BREVE

Cancelleria: uffici chiusi il 22 febbraio

Si avvisano i parroci e tutti coloro che possono essere interessati che tutti gli uffici della Cancelleria vescovile saranno chiusi martedì 22 febbraio per permettere al personale di partecipare ad un corso di aggiornamento.

Camposampiero: "La fede come festa"

"La fede come festa - tra antropologia, liturgia e spiritualità" è il titolo dell'incontro di formazione promosso dalla Casa di spiritualità dei Santuari Antoniani di Camposampiero per sabato 12 e domenica 13 febbraio (fino alle ore 12). L'appuntamento è guidato da don Giorgio Bonaccorso, monaco benedettino dell'Istituto di Liturgia di Santa Giustina e da padre Andrea Massarin, francescano conventuale, liturgista. Per maggiori informazioni e adesioni: telefono 049.9303003, www.vedoilmiosignore.it.

CURIA

L'agenda del Vicario

Il Vicario Generale della diocesi, mons. Giuseppe Rizzo, la prossima settimana riceve nel suo ufficio di Curia al mattino nei giorni di lunedì, martedì e venerdì con il consueto orario, dalle 9 alle 12, mentre il mercoledì riceve dalle 10.30 alle 12.30. Per i sacerdoti, il Vicario è disponibile anche nel pomeriggio di giovedì, in Seminario, dalle 15.30 alle 19. E' comunque consigliabile telefonare alla segreteria: 0422 416718.

IMPEGNI DEL VESCOVO

Domenica 13

NOALE, 11.30: Santa Cresima NOALE, 15.30: Santa Cresima LOREGGIA, 17: benedice il nuovo Oratorio

14 - 17

novembre
CRESPANO DEL GRAPPA: partecipa alla settimana residenziale di formazione del clero diocesano (Vicariati di S. Donà, Montebelluna, Castelfranco Veneto)

Lunedì 14

MONTEBELLUNA, 11.30: benedice il nuovo ospedale

Venerdì 18

PADERNO DI PONZANO, 20.15: incontra gli scout dell'Agesci e del Fse nel "Giorno del Ricordo"

Sabato 19

COLLEGIO PIO X, 15: partecipa al Convegno diocesano per catechisti e sacerdoti

Domenica 20

ORMELLE, 10.30: S. Cresima CATTEDRALE, 17: presiede la Celebrazione eucaristica con l'Ordinazione di un diacono permanente